

Gioielli in regalo dal Kuwait giallo sulla lite Pinotti-Renzi

«Dagospia» conferma la notizia dei doni per il ministro e rilancia, parlando di alta tensione col premier. Ma la responsabile della Difesa smentisce tutto: falso, querelo

LA NORMA La legge impone di consegnare gli omaggi di valore all'amministrazione del ministero. L'esponente del Pd assicura di averlo fatto ma non mostra la ricevuta

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Non solo l'orologio per lei e i gioielli per le figlie. Dalle autorità del Kuwait il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, avrebbe ricevuto in regalo anche un collier di preziosi.

A rivelarlo è ancora una volta il sito di gossip e informazione *Dagospia*, lo stesso che il giorno prima aveva raccontato nei dettagli quanto accaduto a margine della missione italiana a Kuwait City in occasione della firma dell'accordo per la fornitura di materiale militare all'Emirato (28 caccia Eurofighter Typhoon, una commessa da circa otto miliardi di euro). Ossia il dono, per Pinotti, di un orologio Rolex Oyster Perpetual Datejust 31, del valore di oltre 40mila euro.

Il ministro della Difesa, però, non ci sta, smentisce tutto e annuncia querele. Infatti dopo la nota di mercoledì, nella quale Pinotti ha definito «prive di qualsiasi fondamento le notizie apparse su un sito web», ieri la numero uno di via XX Settembre è passata alle vie di fatto, annunciando di «aver dato incarico ai propri legali di procedere contro i responsabili di questa campagna di diffamazione».

A scatenare la rabbia di Pinotti, le nuove rivelazioni di *Dagospia* non solo sul collier di diamanti, ma anche sul burrascoso contatto andato in scena con Matteo Renzi due sere fa,

dopo la prima puntata del sito sui regali kuwaitiani. Il ministro della Difesa e il presidente del consiglio, infatti, avrebbero avuto un colloquio - «non si sa se telefonico o di persona» - proprio sulla vicenda dei doni di cortesia ricevuti da Pinotti lo scorso aprile. E a Dagospia risulta che il «colloquio sarebbe stato tutt'altro che gradevole».

LA BORDATA

Troppo, per la senatrice del Pd alla guida del ministero di via XX Settembre. «Il ministro, come già reso noto ieri (mercoledì, ndr), ha sempre seguito le prescrizioni contenute nel decreto della presidenza del consiglio dei ministri del 20 dicembre 2007 riguardo i cosiddetti doni di rappresentanza». Il riferimento è alla normativa che obbliga il destinatario di regali del valore superiore a 300 euro - poi ulteriormente ridotto da Mario Monti, con la direttiva del febbraio 2012, a 150 euro - a non accettarli, per lasciarli in custodia alle rispettive amministrazioni.

E proprio così, ribadisce la Difesa, ha agito Pinotti: «I doni ricevuti sono ab origine nella esclusiva disponibilità del ministero e dell'ufficio amministrativo deputato, secondo quello che prevedono le norme». L'articolo due del decreto firmato dall'allora premier Romano Prodi stabilisce che spetta alle singole amministrazioni individuare l'ufficio «ove tenere l'apposito registro in cui iscrivere i doni di rappresentanza». Registro nel quale devono essere indicati «la descrizione del bene, l'indicazione del donatore, la

stima effettuata, la data e il motivo della consegna, la destinazione effettuata» tra le «sedi ufficiali o di rappresentanza» dell'amministrazione.

A tutt'oggi, tuttavia, non è stata ancora fornita copia della ricevuta che attesti l'avvenuta consegna dei doni al ministero della Difesa.

Di certo per Pinotti non è un periodo fortunato. È di ieri la notizia che il suo portavoce alla Difesa, Andrea Armario, è stato sentito in qualità di persona informata sui fatti dai magistrati della Basilicata titolari dell'inchiesta «l'empa rossa», sul petrolio lucano.

ALTRI GUAI

Inchiesta che nel frattempo continua. Sempre a detta di *Dagospia*, il prossimo passo degli inquirenti potrebbe essere quello di chiarire quale ruolo ha svolto nella vicenda la società Difesa Servizi Spa, titolare della gestione degli asset edei marchi delle Forze armate. Amministratore delegato della società è Pier Fausto Recchia, già capo della segreteria tecnica di Pinotti allo stesso ministero della Difesa e componente della direzione nazionale del Pd dal dicembre 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA**CHI È**

Roberta Pinotti, genovese ed esponente del Pd, è ministro della Difesa. Secondo indiscrezioni giornalistiche e in particolare di «Dagospia», avrebbe ricevuto ricchi regali dal governo del Kuwait, desideroso di sdebitarsi con l'Italia per alcune forniture militari.

LA COMMESSA

In particolare, il Kuwait aveva ricevuto 28 caccia Eurofighter Typhoon, «il più grande contratto mai firmato da Finmeccanica» come hanno spiegato da Roma. Valore della commessa: circa 8 miliardi di euro. Il governo del Kuwait avrebbe donato alla Pinotti due importanti gioielli per le figlie del ministro, più un Rolex con brillanti.

IL MISTERO

Per legge, un esponente di governo non può accettare doni di valore. Ieri «Dagospia» ha rilanciato, aggiungendo di un colloquio ad alta tensione tra Renzi e la Pinotti. Ma il ministro ha smentito, minacciando querele.